



# La strada romana

.....e i cappellini gialli.

di Stefano Cattani



## Introduzione

Al di là della indiscussa importanza storica di questa scoperta, ho voluto scrivere questo racconto semiserio per mettere in risalto il lato umano e le vicende di questi ultimi recenti anni trascorsi assieme ad un gruppo di persone, o meglio di AMICI, i volontari dell'associazione di volontariato archeologico HYDRIA (associazione della quale sono lieto di essere il vice-presidente) periodo che ha anticipato il saggio archeologico tra Castagnolo Minore e Santa Maria in Duno, che tanti di voi avranno avuto la possibilità di visitare.

Chiaramente il lavoro non è ancora concluso, le ricerche della strada continuano verso Nord e prima o poi arriveremo al fiume Po, dove gli amici dei gruppi di volontariato archeologico ferraresi ci stanno già aspettando pronti, auspichiamo, a darci una mano.

Questa storia è iniziata nel 2016, quando nell'area dove ora sorge la YOOX NET-A-PORTER GROUP, in seguito a indagini archeologiche, è venuto alla luce un tratto di strada romana lunga circa 80 metri e larga non si sa... poiché una porzione della stessa purtroppo rimaneva sepolta sotto una adiacente proprietà privata. Forse è proprio questo "larga non si sa" che ha fatto scattare la molla che ci ha spinto ad iniziare questa ricerca, che è partita dapprima con attrezzature empiriche, nel tempo "implementate" sino a renderle quasi professionali grazie all'aiuto del socio onorario Mauro Maccagnani (in arte MAC).

Così, dal 2017, con solo qualche mese di interruzione durante i quali abbiamo lavato quintali di ceramiche provenienti dallo scavo archeologico di Ponticelli di Malalbergo (ma questa è una altra storia per la quale stiamo ancora aspettando che chi di dovere ci ringrazi...) ogni sabato pomeriggio e domenica mattina, infatti, i ragazzi dell'associazione di promozione sociale e volontariato archeologico HYDRIA li hanno dedicati alle trivellazioni e ai carotaggi per riuscire a rintracciare il percorso della strada romana che dalla tangenziale di Bologna arriva fino a...lo scopriremo!

Nel corso delle nostre "invasioni" abbiamo conosciuto tante persone gentilissime ed interessate alla nostra storia, che ci hanno concesso di "bucare" i loro terreni. Tra le tante, amo ricordare con tanto affetto Giuseppe Trigari e la signora Nara, che in molte occasioni ci hanno accolto e caldamente ristorato a casa loro.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

Buona lettura.

**Estate 2017**, una delle estati più calde di questi ultimi decenni.

Fa così caldo che non sudano solo i furbi, sudano anche i coglioni (tratto da una stupenda canzone di Alfio Finetti).

Mentre tutti cercano conforto dall'afa nel fresco delle loro case o all'ombra degli alberi, alcune persone si danno da fare freneticamente nel fondo dei fossi o in mezzo ai campi per affondare una trivella a mano nel terreno. Ma cosa stanno cercando?

Se lo saranno chiesto centinaia di automobilisti e camionisti che passando hanno visto questi poveretti grondare sudore con la schiena piegata, impegnati a far ruotare un piccolo trabiccolo, la "carotatrice".

La domanda diretta ci è arrivata da un agricoltore sorridente che, avvicinandosi, ha chiesto candidamente: C'sa fev? An stare megga zarcand l'aqua?

Cosa fate? Non starete mica cercando l'acqua?

No no .....e qui parte la spiegazione di Moreno: stiamo cercando una strada romana che forse passava di qua e forse andava di là o forse si incrociava con questa e forse passava sotto quell'altra. Insomma, è tutto da capire, è tutto da scoprire.

Ma ... la cercate con quella trivellina? Ci chiede l'agricoltore! Ma è una gran fatica! Con tutti i mezzi moderni che ci sono, state a tribolare con quel coso? Certo che è una gran fatica, confermo io, se fosse un giochino piacevole, divertente e rilassante non saremmo qui in tre o quattro, saremmo almeno quindici o venti, garantito!

Persona in gamba il contadino, scarpe grosse e cervello fino. Ha più di ottanta anni dice lui e rimane lì ad osservare mentre sfiliamo ostinatamente la trivella dal terreno e noi, in trepidante attesa, speriamo almeno di trovare qualche traccia di frequentazione.

Ci parla con orgoglio della sua famiglia, 120 anni che coltivano queste terre, prima il nonno poi il padre, poi lui e adesso il figlio. Non mi meraviglierei se conoscesse le zolle una ad una ... poi ci saluta, dice: vado a vedere se hanno cotto le tagliatelle.

Inforca la bicicletta e ci lascia con una battuta: fate lavorare quello lì che ha la pancia più grossa! Noi ridiamo e a denti stretti, ride anche il volontario dal ventre leggermente prominente ... la battutina era per lui.

Ma allora questa strada c'è o non c'è? C'è eccome! Mentre trivelli, quando meno te lo aspetti, senti laggiù in fondo al buco che la lama si incastra tra i "gironi" e, muovendo con sentimento i quattro metri di bacchette di acciaio inox la senti, la immagini, la vedi, la vorresti toccare e ti senti appagato ma la sensazione dura poco, Moreno è già partito alla ricerca del prossimo fosso da forare. Non ci dà neanche il tempo di respirare, bisogna far su tutto e via.

Io, allucinato, sento che da una nuvola la Madonnina mi chiama, mi tende le braccia e sembra mi voglia a sé. Mi giro e vedo Moreno che si allontana. Lo seguo. Con le sue gambe nervose sembra volare sulle zolle, si ferma, estrae tutti gli aiuti tecnologici: google maps, google heart, google non so che, wikipedia, mappe scarabocchiate e poi comincia a scrutare, mette insieme in una linea immaginaria tutti i punti dove abbiamo sentito i gironi e sentenzia: qui, dobbiamo forare qui, deve essere per forza qui. La sua convinzione è tale che nessuno osa contraddirlo e via, si ricomincia a "carotare".

Non si concede tregua, non ci dà tregua.

Intanto gli archeologi hanno terminato i lavori a Ponticelli, ci sono quintali di ceramiche che il comune di Malalbergo ha il dovere di custodire. Viene trovato un locale che sarà adibito a magazzino ma adesso viene il bello, le quintalate di ceramiche, prima di essere archiviate devono essere lavate.

Ovviamente della cosa se ne occupa HYDRIA...NOI!!!!!!!.

Dedichiamo quindi i mesi di luglio ed agosto a questo compito.

Il venerdì, tutti i santi venerdì, attendo il messaggio accorato e pieno di lusinghe di Moreno con il programma del week-end. Per il lavaggio delle ceramiche a Malalbergo ci sono promesse di "**Happy Hours**", manicaretti ed alcool a fiumi. Arriva persino a promettere 27 vergini per ogni partecipante maschio.

Così, ogni sabato, quando arrivo a Malalbergo, spero sempre di vedere qualche volto nuovo. Scopro invece che a credere alle sue patacche ci sono io e i soliti pochi altri. Ovviamente delle 27 vergini neanche l'odore, per quanto riguarda l'alcool invece non ci possiamo proprio lamentare.

Dai, beviamo per dimenticare ... e prima o poi completeremo questo antico percorso disseminato di bottiglie di vino ... ovviamente vuote!

-----

Siamo a settembre, la temperatura è più mite, la ricerca continua.

Le trivellazioni della settimana precedente non hanno portato risultati, siamo un pochetto scoraggiati. Sappiamo che fino a lì c'è ma 200 metri più avanti sparisce. Dove è finita la strada? L'ha mangiata una piena del fiume o fa una curva improvvisa?

Riduciamo la distanza di ricerca a circa 100 metri dall'ultima intercettazione, Moreno è agitato, la vuole trovare a tutti i costi.

Si parte con tutta l'attrezzatura fino a raggiungere il punto che avevamo stabilito, traggiamo i punti dei ritrovi precedenti e vai ... deve essere qui!

Troviamo le sabbie, troviamo l'acqua, sappiamo che sotto c'è l'argilla, la sorpresa potrebbe essere lì...DOVREBBE ESSERE LÌ !

Siamo a - 3,5 metri, troviamo l'argilla ma in mezzo solo tracce di frequentazione. Già questo è un buon risultato. Giù ancora, siamo a - 4 metri ma tutto sparisce.

Ve lo ricordate l'agricoltore che ci chiese "C'è acqua? An stare megga zarcand l'aqua?"? Mentre trivelliamo, lo vedo da lontano che si aggira nel cortile della sua casa. Zoppica, si appoggia ad un bastone, cosa avrà combinato? In seguito ci racconterà di essersi lacerato due dita dei piedi con la motosega. Brrrrrrr.....!

Lo vede che prende una sedia, la gira nella nostra direzione, siede e ci osserva. Mi sbraccio per salutarlo, tutti lo salutiamo e lui risponde agitando il bastone in aria.

Il lavoro continua. Un buco a destra ed uno a sinistra, il risultato è sempre lo stesso: solo tracce di frequentazione. Moreno lascia a noi la decisione di dove effettuare il prossimo buco. Si riparte con la trivella, prima stecca, seconda stecca, terza e quarta e siamo alla profondità dei fori precedenti ma stavolta, finalmente, la lama della trivella si incastra tra i "gironi" della STRADA. Sì, è Lei..la STRADA ...EVVIVA !!!

L'ho scritto con le lettere maiuscole perché la STRADA è diventata un mito, una meta, importante dal punto di vista storico, importante e appagante per noi ogni volta che la sentiamo sotto ... la punta della trivella!

Bene bene, siamo rinfrancati. Di nuovo un buco a destra e la intercettiamo, uno a sinistra e la intercettiamo nuovamente. Moreno torna alla macchina a prendere il metro a cordella, bisogna prendere dei riferimenti e fissare bene la posizione.

Lo vedo fermarsi dal nostro amico osservatore, "chiacchiera" un po' poi prende la cordella e torna. Ebbene SI! ... abbiamo un invito, terminato il lavoro ci aspetta un fresco assaggio di bianco ed un assaggio di nero dall'amico Giuseppe.

Fissiamo le coordinate, prendiamo la misura tra i 2 fori più distanti sulla strada e ci rendiamo conto di essere sopra ad una autostrada. Saranno necessari ulteriori fori per capire bene, altre fatiche ci aspettano ma adesso sappiamo che è lì, non ci scapperà.

Fine della giornata. Stanchi ma felici raccattiamo il materiale necessario ai sondaggi e si torna alle macchine. Il nostro amico ci aspetta, ci sono due bottiglie pronte per noi. Scusate, le bottiglie sono tre, c'è anche il clinton di Moreno.

Cosa dire, sapete che l'alcool scioglie la lingua e riscalda i cuori. Al nostro amico (82 anni) riaffiorano ricordi di gioventù: la guerra, i tedeschi, le ragazze e le grandi feste nel camaron, il macero della canapa dove faceva il bagno di tanto in tanto, le fatiche, i sacrifici e la miseria. Una cosa che mi ha fatto divertire è il racconto del bagno invernale che solitamente si faceva nella stalla, ambiente riscaldato dalle mucche. Gli animali in questo caso funzionavano da stufetta e su questi venivano posati i vestiti puliti per poterli poi indossare caldi. In bella sostanza si usciva quasi nelle stesse condizioni in cui si era entrati.

Ridiamo ma al nostro amico si inumidiscono gli occhi e il magone gli stringe la gola.

I ricordi di una giovinezza ormai lontana gli velano gli occhi di lacrime e anche noi ci commuoviamo.

Tra i tanti racconti una frase ci ha colpito in modo particolare: Dopo la guerra c'era una miseria così grande, così palpabile che potevi appoggiargli contro la bicicletta!

Fa riflettere no?

Alla fine, dopo tante storie e aneddoti, tutti si torna a ridere, Lambrusco, Pignoletto e Clinton hanno vinto.

I prossimi fori li faremo ancora in zona e il nostro amico ci aspetterà ancora per due chiacchiere e due sorsi in compagnia.

Davvero una gran bella giornata, alla prossima!

-----

Si lavora tanto di braccia ma anche di mente. Ad un certo punto ci viene l'idea di trovare qualcosa che ci identifichi, qualcosa che ogni componente di HYDRIA deve indossare quando si lavora in esterno. Abbiamo pensato ad una maglietta di un certo colore ma alla fine abbiamo optato per un cappellino. Di che colore?

Giallo, un bel cappellino giallo. Quando siamo in gruppo, tutti con il cappellino, sembriamo ragazzini che vanno al campo solare, facciamo quasi tenerezza.

La differenza tra i bimbi e noi sta negli zainetti, i bimbi hanno con sé una bottiglietta di acqua ed una merendina noi invece abbiamo bottiglie di vino, crescente e affettati vari.

Attenzione, non prendeteci per ubriaconi, beviamo giusto un bicchiere al termine dei lavori e ci riprendiamo dalle fatiche gustando la crescente che Moreno ci offre ogni sabato.

Tornando al cappellino, ogni qualvolta vedrete in mezzo alle campagne persone con il cappellino giallo in capo, saprete che siamo noi, i ragazzi e le ragazze del gruppo HYDRIA.

-----

L'inverno è alle porte, la ricerca prosegue con successo e siamo alle porte di Bologna. Individuiamo una zona dove è possibile passi la strada e dove, ovviamente, sia possibile effettuare le nostre trivellazioni senza arrecare danni o disturbi.

Siamo in una area abbandonata nei pressi del casello autostradale Arcoveggio e subito sentiamo una voce che ci dice: ARRIVEDERCI!

La prima volta rimaniamo un attimo stupiti ma subito capiamo che è la voce registrata che saluta gli automobilisti che hanno pagato il pedaggio al casello.

Provate ad immaginare quante macchine passano dal casello Arcoveggio ed ogni volta: ARRIVEDERCI!

Prima di rintracciare la strada sono passati 3 weekend e ci siamo beccati una marea di arrivederci che penso ci basteranno per il resto della vita ma adesso che l'abbiamo trovata, arrivederci lo diciamo noi. ARRIVEDERCI!!!!

Matura intanto la possibilità di poter effettuare un saggio per vedere finalmente questa benedetta strada, iniziano i contatti con la Soprintendenza ed il comune di Bentivoglio, otteniamo i permessi ma occorrono gli sponsors.

Moreno, il nostro presidente, inizia così una ricerca frenetica che evito di raccontare ed alla fine riusciamo ad ottenere quanto necessario per iniziare i lavori.

Siamo a maggio 2018, arriva l'escavatore e si parte a scavare. Ci siamo portati al livello di - 2,20 m rispetto il piano di calpestio. Sappiamo che 20 centimetri più sotto c'è la tanto bramata strada. Ormai è questione di giorni e la vedremo. Siamo tutti emozionati, c'è tanto lavoro da fare.

Cosa sono 20 centimetri? Poca cosa, grosso modo la lunghezza di uno spaghetti, una sciocchezza, ma ... 20 centimetri di terra sono ben altra cosa. Quintali di terra da portare fuori dalla voragine salendo la sgangherata scaletta ricavata nella parete inclinata 45°. Che fatica..., credo che a tutti noi si siano allungate le braccia di qualche centimetro, io addirittura, per sentirmi a mio agio, ho dovuto arretrare il sedile della macchina.

Chiaramente, tutto questo brulicare di persone attorno al grande scavo, ha attirato l'attenzione di tanti passanti che si sono fermati a curiosare. Ne ricordo uno in particolare, il signor Bruno, che dopo aver parcheggiato il suo furgone si è avvicinato chiedendo se poteva prendere 2 bidoni di terra per il suo giardino. Poi è sceso nella voragine, ha chiesto qualche informazione e dopo un attimo aveva in mano una cazzuolina con la quale ha iniziato a svuotare le impronte carraie con una maestria incredibile, come fosse il suo lavoro da sempre. Ci siamo guardati increduli e l'abbiamo lasciato fare. Un lavoratore instancabile che ogni volta che poteva, parcheggiava il furgone e giù a lavorare. Anche a lui il nostro grazie.

Sotto il sole cocente, nonostante la rete ombreggiante, ogni giorno si rischiava la disidratazione. Per fortuna c'era qualcuno che ci pensava. Ricordate l'agricoltore all'inizio del racconto? Bene, il caro Giuseppe ogni tanto si presentava con bevande fresche, indimenticabile la volta che si presentò con un enorme cocomero fresco che tutti abbiamo mangiato a "grugno". Niente di meglio per concludere una giornata di fatiche.

La notizia dello scavo della strada romana comincia a divulgarsi, l'interesse cresce e questo fa sì che nuovi amici si avvicinano. Cominciano Stefano e Maurizio del gruppo Il Saltopiano. Capisco che la cosa li stuzzica perché questa strada dovrebbe passare per Maccaretolo paese di origine romane nei pressi di San Pietro in Casale dove loro hanno una magnifica sede.

Una volta terminati i lavori nello scavo, riprendiamo a trivellare partendo proprio da Maccaretolo in direzione Castagnolo Minore.

Scopriamo in questa occasione di non essere gli unici pazzi sparsi sul territorio a fare buchi a vanvera. Ce ne sono altri e sono forti. Si presentano Raffaele, torello di razza e suo figlio Dante, giocatore di rugby. Nelle loro mani le trivelle (adesso ne abbiamo due) frullano che è un piacere tanto che abbiamo pensato di dover aggiungere il raffreddamento. Ci abbiamo poi rinunciato perché dopo qualche metro troviamo sempre la vena d'acqua che raffredda la punta.

Questi ragazzi ci mettono tanta energia che abbiamo dovuto rinforzare le spine che tengono unite le bacchette della trivella.

Stiamo vivendo un momento di grande euforia. Unendo le forze di Hydria e quelle del Saltopiano i lavori procedono spediti e ci portano a scoperte molto interessanti che al momento, per ragioni di riservatezza preferisco non dire. Preferisco privilegiare invece gli aspetti umani e quei piccoli avvenimenti che cementano le amicizie. I ragazzi del Saltopiano ci trattano molto bene.

Al termine delle giornate di lavoro ci ritroviamo nella loro sede a Palazzo Frabboni dove ci dedichiamo al ristoro del corpo. Per mesi, in passato, abbiamo mangiato le "paste del giorno prima" donate dalla Piadineria Birreria e Cucina da Angelo. Pensate che per finirle costringevamo Giulio a mangiarne sei o sette. Ebbene SÌ, non ne potevano più.

Ora si pasteggia su un bel tavolo ricoperto da vassoi colmi di crescente, salumi e vini in un ambiente dove si respirano contemporaneamente arte e storia. Un piacere per il corpo e per lo spirito.

Per darvi una idea della solidarietà che si è venuta a creare, provate a immaginare una domenica mattina freddissima e nebbiosa, sei o sette persone indaffarate attorno a due trivelle ed immaginate una signora che in bicicletta attraversa un campo di erba medica per raggiungerci. Da una borsa estrae un termos con tè caldo ed una magnifica e dolcissima torta di mele. Io davanti a questi eventi/ dimostrazioni mi ...commuovo!

Grazie Cristina, la torta era fantastica. Chissà se anche la prossima che ci farai ti riuscirà così bene? La aspettiamo!

Battute e scherzi a parte, è stata una magnifica esperienza. Non voglio e non posso dilungarmi in descrizioni archeo-geologiche che non spettano a me, chi sarà stato presente la sera di Venerdì 1 Marzo 2019 alla CONFERENZA avrà avuto la possibilità di ascoltare persone autorevoli che avranno tratto le conclusioni sul lavoro svolto.

Adesso non mi rimane che ringraziare chi ha avuto la pazienza di leggere fino qui, e chi ci ha sostenuto e guidato, quindi ringrazio tutti gli amici dell'amministrazione del Comune di Bentivoglio, il Dr. Tiziano Trocchi della Soprintendenza archeologica SABAP-BO, il Prof. Stefano Cremonini di UNIBO (Stef per gli amici).

Ringrazio gli sponsors IMA Spa., YOOX-NET-A-PORTER, la direzione di EMILBANCA, Andrea Meloncelli, Claudio Baschieri, la Piadineria Birreria da Angelo a Bentivoglio per le tonnellate di paste, piadine e birre e per tutte le volte ci ha lasciato fare un baccano della malora.

Ringrazio tutti gli amici e i soci di HYDRIA e del gruppo Il SALTOPIANO per l'amicizia, la disponibilità e la simpatia dimostrata e li ricordo qui di seguito:

Marco Palmieri, Maurizio Molinari, Florio Pezzoli, Mirko Bandiera, Moreno Fiorini, Marco Mei, Giulio Cosseddu, Mattia Franceschelli, Giacomo Sereni, Clemente Quarantotto, Ovidio Zucchini, Gigi Ruzu, Alessandro Gadignani, Luca Grandi, Pietro Cavina, Olti Merkaj, Giuseppe Cavana, Marco Cavana, Cristina Failla, Giovanni Cuda, Maurizio Gozzi, Sergio Dalpozzo, Elisabetta Nanni, Bruno Taddia, Stefano Grassi, Raffaele Barletta, Dante Barletta, Eleonora Rossetti, Alessandro Melega, Giovanni Soffritti, Chiara Guadagnino, Dino Chiarini, Mauro Maccagnani, Claudio Zotti, Enrico Fiorini, Veronica Fiorini, Stefania Piancastelli, Elio Tedeschi, Nerio Fiorini, Emine Buket Tusavul, Gianni Ganzaroli, Filippo Finotti, Cristina Pulga, Fiorella Golfieri e per ultimi, ma primi nel nostro cuore, Giuseppe e Nara Trigari.

UN GRANDE, GRANDISSIMO GRAZIE A TUTTI...e ...l'Avventura alla ricerca della strada romana, CONTINUA!

---O-III-O---

